

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24.50	L. 16.—
> domicilio	> 32	> 16.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 34	> 17.50	> 6.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 106.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori > sette
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testo. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 13 settembre

Alcuni telegrammi romani ci recano parole di colore assai oscuro sulle condizioni del nostro bilancio: quelle parole nulla dicono, intorno all'argomento, che non fosse già stato toccato dai corrispondenti di qualche giornale. Ma noi speravamo sempre che in quelle notizie ci fosse dell'esagerato, che il pessimismo, ed anche forse lo spirito di chiosola tendesse ad aggravare le tinte, per farsi delle altrui difficoltà uno sgabello a salire di nuovo.

Ora però che quelle notizie vengono confermate da più parti, ci sarebbe impossibile far mistero delle nostre apprensioni, le quali però risalgono fino al giorno, nel quale l'insensata politica finanziaria del Doda prevalse nei consigli dei ministri e nell'ambiente della Camera.

Si afferma da molti che la diminuzione complessiva delle entrate previste ammonta a 23 milioni, quindici dei quali soltanto sul reddito delle dogane. Questo risultato che sarebbe grave in circostanze ordinarie, diventa gravissimo colla prospettiva, che ci sta dinanzi, di un'annata disastrosa, e del bisogno, cui possiamo andar incontro, di far fronte ad avvenimenti straordinari, al quale finora ci troviamo impreparati.

Già si parla del progetto di nuove spese militari, che il ministro della guerra sarà costretto di presentare alla Camera, per provvedere alla difesa delle Alpi orientali, alla parziale demolizione, e al cambiamento di fronte della fortezza di Verona.

Tutte queste opere richiederanno, com'è ben naturale, una somma non indifferente: non si cambia già la fronte di una piazza della portata di Verona, colla stessa facilità della

vo'mente accolta da quanti erano dispiacenti dell'ingiustizia usata, e da tutti coloro che hanno in pregio i meriti e il talento di quel distintissimo marinaio.

In tanta penuria di uomini veramente capaci, è doloroso che anche i pochi, nella continua mutabilità dell'ambiente ministeriale, siano talvolta sacrificati all'antipatia personale di un ministro, privando in tal modo il paese degli utili servigi, che essi possono ancora prestare.

Se vi è un caso in cui la politica dovrebbe essere bndita, è proprio quando si tratta di conservare al suo posto un uomo, che, per le sue cognizioni, è una specialità, che non si può facilmente sostituire in quel dato ramo del pubblico servizio.

Rendiamo perciò sincera lode al gabinetto Cairoli di questo atto, non tanto perchè con esso si rimette nel suo diritto una persona, che grandemente stimiamo, e che, per quanto stava in noi, abbiamo altra volta sostenuta nella lotta politica, e contribuito a farla trionfare, quanto perchè dimostra nel gabinetto maggiore preoccupazione per l'interesse del servizio che dei riguardi di partito.

Così ci fosse possibile lodarlo non di una misura isolata, come questa di cui ci occupiamo,

ma di tutto un sistema d'imparzialità e di vera riparazione, che sarebbe salutato in paese come un pegno di concordia, come una promessa di miglior avvenire.

Ma disgraziatamente per una sola palla bianca, il gabinetto ne gioca tante di nere, che non ci resta nè tempo, nè modo di aprire il cuore a troppo liete speranze. Posti lucrosissimi, di grande impegno, e di grande responsabilità si vedono difatti, ad ogni terzo giorno, occupati da individualità senza precedenti, o col solo precedente di essere amici dei ministri o amici dei loro amici, o alla sola stregua di qualche professione di fede nell'ultima ora.

Di questi casi si potrebbe citarne a dozzine; ma non essendo banditori di ostracismi, ci ripugna fare dei nomi, e certe soddisfazioni le lasciamo volentieri a chi ha il nobile istinto di procurarsele.

Noi cerchiamo quella di fare il bene, se ci è possibile, di non fare il male, per quanto ci è dato evitarlo.

Restringiamoci quindi al caso d'oggi, e dacchè ci porge argomento di lode per il gabinetto, prendiamolo come un buon augurio per l'avvenire.

Il richiamo dell'onor. Saint-

Bon in attività di servizio riesce poi doppiamente opportuno nel momento attuale, in cui è posto un'altra volta sul tappeto il grave quesito delle costruzioni navali, e quando la scelta di un tipo per le medesime può avere influenza decisiva sulle sorti di una marina militare.

La voce di un uomo tanto autorevole, come il rappresentante di Castelfranco, avrà certo un gran peso nei consigli dell'ammiraglio; e qualora si presentassero sull'orizzonte giorni meno sereni, sarà grandemente prezioso il concorso di un uomo di energia, di valore, di talento sperimentato, come il Saint-Bon.

Il gabinetto Cairoli, richiamandolo in attività, non solo ha compiuto un atto di giustizia, ma nello stesso tempo ha fatto cosa utile al paese.

UN COLLOQUIO
COL PRINCIPE DI GORTSCHAKOFF

Il *Soleil*, del 9 corr., reca un resoconto del colloquio che un suo collaboratore, il sig. Peyramont, ebbe a Baden col Principe cancelliere di Russia, e di cui garantisce l'autenticità.

Ecco la lettera che il Peyramont disse al *Sol*:

Baden, 6 settembre.

L'esplosione d'odio, che apparì nella polemica dei giornali russi e tedeschi,

non dev'aver troppo sorpreso i lettori del *Soleil*. Essi vi dovevano essere preparati fin dal luglio 1878. Dopo la firma del trattato di Berlino io predissi, in più occasioni, una sensibile modificazione nei rapporti tra i due popoli. L'abboccamento che ebbe luogo a Alexandrovo, dopo la missione del generale Manteuffel, attese provvisoriamente l'accentuato disaccordo; la guerra a penna, che d'ordinario precede le grandi operazioni che Bismarck prepara contro il tale o tal altro paese, probabilmente sta per quietarsi; ma ad onta delle vive simpatie che legano i due Imperatori, tra i popoli dei due Stati non vi può essere che una tregua, che forse durerà quanto i due regni dello zio e del nipote, ma che fatalmente dovrà finire in una lotta spietata.

Fin dal giorno che Bismarck spinse l'Austria-Ungheria sul suolo orientale come concorrente nella politica nazionale russa, gli occhi si persero e a Pietroburgo e a Mosca e a Odessa, e i patrioti russi hanno potuto misurare la grandezza del pericolo che li minacciava con la brutale estensione della potenza tedesca, la cui ambizione, che non conosce confini, sogna di fondare nel centro del continente europeo uno stato militare colossale capace di arrestare ogni sviluppo ed ogni espansione delle razze latine e slave destinate nei progetti avvenire del Cancelliere di Germania a non essere altro che modesti satelliti della preponderanza tedesca.

In tali condizioni e di fronte a una situazione destinata a dominare per lungo tempo la politica europea, m'è parso di grande interesse di fare una visita al principe di Gortschakoff per ottenere da questa eletta intelligenza qualche apprezzamento sull'insieme delle questioni d'interesse così capitale per la Russia e per la Francia.

Recandomi a Baden, io non speravo,

qualche difficoltà a ritrovare il filo del suo racconto; e soltanto dopo che Ettore l'ebbe avvertita che stava ad ascoltarla, ella riprese:

«Quei pochi secondi erano stati sufficienti alla signora di Monrion per concepire il pensiero più nobile, più elevato, più generoso; ella volle salvarmi, e improvvisando con ammirabile presenza di spirito, una lettera affatto diversa da quella che realmente avevo scritto disse a mio marito che con quelle righe l'avvertivo d'essere partita per Parigi, chiamata da una pericolosa malattia di mia madre.»

«Va benissimo - aggiunse Ettore - ma quella lettera suppongo non l'avrà lasciata nelle mani di vostro marito; perchè diversamente egli avrebbe potuto rivolgersi a qualche altro, e allora...»

Leda parve imbarazzata, e rispose: «Quella lettera egli desiderò conservarla, a ciò che pare, e la contessa di Monrion non poté sottrargliela.»

«Diatto!...» esclamò Ettore - «voi m'avete assicurato che non si trovava più nelle sue mani!»

«Glicia ho richiesta più volte; ma Bricord mi ha risposto sempre che l'aveva abbruciata, ed io stessa la cercai in casa nostra con una cura e un'esattezza che me l'avrebbero fatta scoprire, se avesse ancora esistito. D'altra parte la condotta di mio marito verso di me, di po quell'epoca, mi prova meglio ancora di tutte le ricerche che quella lettera scomparve.»

«E il mio nome non c'era scritto, non è vero?» chiese Ettore.

«Ve l'ho già detto - riprese Leda con un profondo sospiro - Oh mio Dio, vi vergognate dunque del mio amore!...»

«Andiamo, sempre rimproverarmi!... Gli è che - soggiunse bruscamente Montaleu - se per caso m'aveste nominato, soprattutto alla contessa di Monrion, non potrei più salvarvi...»

Leda abbandonò affatto il racconto scritto e recitato delle sue sventure, per rispondere ad Ettore.

«La contessa di Monrion non mi fece una sola domanda a questo proposito.»

«Ma come vi trovò ella a Issoudun?...»

«Mentre mio marito, che aveva anticipato il suo viaggio d'un giorno per venir ad abbracciarmi, ritornava a Nevers onde votare pel marchese di Montclair, la signora contessa di Monrion mi seguiva a Issoudun dove sapeva che m'ero recata, grazie alle parole che il personaggio da cui era stata interrotta la lettura della mia lettera, avea rivolto a Bricord. Appena arrivata in quella cittadina, ella mandò a cercarmi da per tutto; finalmente giunse a scoprirmi, e arrivò nella mia stanza, proprio nel punto in cui stavo per compiere il mio terribile sacrificio. Volevo morire, Ettore, malgrado le sue preghiere e le sue consolazioni, e fu soltanto perchè la contessa mi giurò dinanzi a Dio di non rivelare giammai il mio segreto, che acconsentii di fare la sua volontà.»

«Ve l'ha dunque giurato? - domandò Ettore coll'accento d'un uomo che voglia bene assicurarsi d'un fatto.»

«Sì, colle parole più solenni; e se ci mancasse, commetterebbe un orribile spregiuro!»

«Non ci mancherà, spero - borbottò Ettore con un sorriso di soddisfazione. (Continua)

APPENDICE (33)
del Giornale di Padova

La Contessa Giulia

ROMANZO

Ella continuò:
«Oh sì, ho sofferto molto, mio Dio! Io non ho conosciuto quella gioia che tu accordi, alle madri, dinanzi ai loro neonati!... Ah Ettore, Ettore, voi avete ucciso in me tutti i sentimenti che elevano l'anima... Quel povero bambino, io lo maledissi come voi l'avete maledetto; io lo votai alla morte...»
Una sorda esclamazione, il cui senso sfuggì a Leda, la interruppe; ella proseguì:
«Era un delitto, non è vero? Ma io non lo condannavo solo, condannavo anche me stessa!... Sì, volevo morire... sì - riprese ella cercando di rimettersi nell'ordine delle sue memorie scritte - io tremavo sopra tutto che arrivasse qualcuno... ma finalmente...»
Leda s'arrestò per alcuni secondi, e riprendendo poscia il suo racconto, come un carrozzone uscito dalla rotella che si ricondanna insensibilmente nella propria via, continuò:
«L'alba non era ancora spuntata; o speravo di poter uscire, senza essere avvertita. Avevo coperto e avviluppato in uno sciallo il mio povero bambino... Disgraziata! Stavo per uc-

ciderlo, e temevo di ferirlo!... Ero pronta, sul punto di lasciare sempre quella casa e commettere un doppio delitto, quando, tutto ad un tratto, odo la voce dell'albergatrice che, rispondendo a qualcuno, diceva:

«Là, in fondo al corridoio, l'uscio di faccia.»

«Con queste parole ella designava la mia stanza.»

«Mi gettai semiviva dietro l'uscio, prima d'aver avuto il tempo di spegnere il lumicino che tenevo presso il mio letto.»

«Io non vidi aprirsi l'uscio, non intesi la voce che mi chiamava... ma caddi in ginocchio, stringendo contro il seno il mio povero bambino agghiacciato; ed io - io che poco prima volevo ucciderlo - mi posi a gridare: Grazia, grazia per lui!...»

Ettore si lasciò sfuggire un profondo sospiro; qualcosa d'umano s'era finalmente risvegliato nel fondo di quell'anima così crudele e così codarda; ma egli resistette a quel movimento di pietà, e mormorò sordamente questa parola:

«E poi?...»

Gli è che questa parte del racconto era forse per lui la più importante.

«In luogo della voce minacciosa e terribile che m'aspettavo d'udire, fu l'accento d'un angelo che rispose alle mie angosciate parole.»

«Aperì gli occhi, rialzai la testa, e vidi dinanzi a me una donna giovane, bella, graziosa. Rimasi così stupefatta che da principio non la riconobbi. La credevo quasi una di quelle creature celesti che Iddio manda agli uomini per consolarli nei loro sogni.»

«Pure io non sognavo, io mi tro-

vavo di fronte alla realtà; era veramente una creatura umana, una nobile signora del nostro vicinato, che ha tanto sofferto, si dice...»

«Insomma la contessa di Monrion - disse Ettore interrompendo lo stile a circonlocuzioni di Leda.

«Sì - rispose l'altra.

«E che vi disse allora?»

«Ella ebbe pietà di me; mi consolò, mi raccontò come m'aveva ragguantata...»

«Ma è questo ch'io non comprendo; come fece la signora di Monrion a scoprirvi in quel miserabile albergo?»

«Ecco il racconto che mi fece la contessa - proseguì Leda:

«Il giorno stesso dell'arrivo di mio marito, ella si trovava a Lavordan. Vi si era recata, con un domestico, per comperare un cavallo da sella. La contessa trovò Bricord assai meravigliato per la mia assenza; egli interrogava tutti i domestici per sapere se non a vessi detto dove andavo, e per quanto tempo sarei rimasta lontana.»

«La contessa si stupiva, vedendo che mio marito ripeteva le sue interrogazioni, dopo che un domestico gli ebbe risposto che avevo lasciato una lettera per lui. Essa gliene fece l'osservazione. Allora mio marito, in cui l'affetto e l'inquietudine vinsero per quell'istante la vanità, pregò la contessa a seguirlo per pochi minuti nella mia stanza.»

«La signora di Monrion acconsentì; e allora colle lagrime agli occhi, col rossore sul volto, le confessò ciò che non aveva mai osato ripetere a me stessa... che, cioè, non sapeva leggerlo!...»

«Ahimè! l'infelice m'aveva nascosto

voi lo sapete, avere dal principe Gortchikoff delle dichiarazioni che la sua posizione gli impedisce di fare, soprattutto nelle attuali circostanze; perciò non fu sorpreso dell'estrema riserva che il Cancelliere dell'Impero russo mantenne, e della quale mi ha subito prevenuto. Tuttavia per coloro che sanno leggere tra le linee, vi furono nella breve conversazione di Sua Altezza più cose di cui non ho che a far notare l'importanza.

Il Principe abita a Baden all'Hotel del'Europe. Ecco il colloquio che riproduce con scrupolosa fedeltà:

Il Principe. — Io ho per regola costante e invariabile di non ricevere mai alcun giornalista, qualunque sia il suo merito; e se faccio un'eccezione per voi, è per la viva amicizia che porto all'eminentissimo uomo di Stato che vi accredita presso di me in termini tanto calorosi.

Tuttavia voi comprendete la riserva impostami dalle presenti circostanze, e non dovete pretendere che io la dimentichi.

Da 24 anni io tengo il portafoglio degli affari esteri in Russia. Nell'interesse stesso della mia salute ho spesso insistito presso S. M. perchè accettasse le mie dimissioni. Anche recentemente ho ripetuto la domanda; ma l'Imperatore non volle udire parlare di mio ritiro, e intanto io conto 81 anni e due mesi; età sufficiente, credo, per pensare al riposo.

Io. — Vostra Altezza sta a meraviglia.

Il Principe. — Sì. Questi due mesi passati a Wisbaden e qui m'hanno giovato molto, ma è soprattutto l'assenza di lavoro politico che mi fa bene assai; ed ho pregato caldamente a Pietroburgo che in nessun modo mi si facesse occupare di politica durante il mio congedo.

Io. — Uno spirito abituato, come quello di V. A. allo studio quotidiano delle grandi questioni non può tuttavia disinteressarsi completamente a ciò che accade.

Il Principe. — Completamente sarebbe dir troppo, ma, a dir vero, io me n'occupo troppo poco. Così, per darvene un esempio, si suppone, di certo, nel mondo politico che l'acera polemica degli ultimi tempi, tra la nostra stampa e quella tedesca, debba avermi in modo particolare preoccupato; non ce n'è nulla, e gli attacchi appassionati di cui fui fatto segno da parte di parecchi giornali di Berlino non ebbero il dono di commuovermi neppure un momento.

Tuttavia, le critiche ingiuste non mi mancano da alcuni giorni. Un diario tedesco diceva, non più tardi di ieri, ch'io faccio della politica sui trampoli.

La mia politica tutti la conoscono; essa non è mutata da 24 anni. Per rispetto alla Francia, credo, e ho sempre altamente dichiarato a chi l'ha voluto udire, che un indebolimento prolungato della Francia produrrebbe una deplorabile lacuna nel concerto europeo.

Già, non c'è dubbio, a questi sentimenti neppure un istante, che sono debitore della ostilità di cui mi onora il Cancelliere di Germania.

Io ho sempre detto ai vostri uomini di Stato: Siate forti! è indispensabile alla vostra sicurezza e al necessario equilibrio dell'Europa. Tali sono le parole che non desistetti mai di ripetere al sig. Thiers, e da ultimo al signor duca Decazes quando venne a farmi visita a Interlaken. Quale sia il Governo della Francia, quest'è ciò che io gli predicherò sempre, non meno che molta saggezza e prudenza nei suoi rapporti con certe Potenze.

Io. — Vostra Altezza non iscorge, per un dato momento, una coalizione della Germania, dell'Austria-Ungheria, e al bisogno dell'Italia, contro la Russia e la Francia?

Il Principe. — Ah! eccoci... (qui il Principe sorride, fa una leggera pausa, poscia ripiglia) I giornali ne parlano, ma è un argomento ch'è meglio, se non vi spiace, non trattar ora; tutto quanto posso assicurare, per ciò che ci riguarda, è che noi non temiamo affatto una guerra d'invasione...

Ad ogni modo, è sempre bene stare in guardia, e un vostro celebre scrittore di favole disse con ragione che la diffidenza è la madre della sicurezza.

Io. — Mi rincuora che Vostra Altezza non voglia entrare nell'esame delle complicazioni e delle prospettive; ma capisco e rispetto le considerazioni che la guidano in questo punto. Però

si attribuisce a Vostra Altezza un'irritazione contro il principe Bismark a proposito del trattato di Berlino e del regime doganale da lui inaugurato in Germania...

Il Principe. — Io non ho concepito nessuna sorta d'irritazione perchè il Cancelliere di Germania addattasse un sistema economico svantaggioso verso la Russia; se mi fossi trovato al suo posto, avrei verosimilmente agito come lui, giacchè, in cotesta materia, egli doveva preoccuparsi esclusivamente degli interessi tedeschi.

Quanto al trattato di Berlino, una dissertazione su quest'argomento mi dilungherebbe troppo. Né io, né gli altri firmatari abbiamo creduto crearne una meraviglia inappuntabile adottando le varie stipulazioni che lo compongono; Quello ch'io posso aggiungere è che la Russia diede prova d'una grande moderazione e d'un sincero amore della pace, del che tutti gli uomini imparziali e bene intenzionati devono almeno tenerle conto.

Io. — Per non recar noia a Vostra Altezza, non insisterò più oltre, tanto più che, in virtù dell'abboccamento d'Alessandro, le relazioni tra la Russia e la Germania mi pare abbiano ad essere ristabilite sulla base della cordialità.

Il Principe. — I due Sovrani s'amano e si stimano molto, e l'affetto che li unisce basterà certamente a rimuovere molte difficoltà e ad appianare le lievi divergenze che potrebbero nascere.

Insomma, ve lo ripeto perchè lo partecipate ai vostri compatrioti, io professo un amor profondo per la Francia, e credo d'averne dato convincenti prove in questi ultimi anni. Io considero come un interesse di primo ordine ch'essa occupi in Europa il posto che per tanti titoli le spetta. Sì, è un interesse di primo ordine, non solo per lei, ma per tutte le altre nazioni. Una caduta della Francia sarebbe un delitto di lesa civiltà.

Dopo queste parole, il principe Gortchikoff mi strinse cordialmente la mano, e ci siamo separati.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Stamani ha avuto luogo al palazzo della Consulta una conferenza preliminare fra il sindaco di Roma Ruspoli e l'onorevole ministro Cairoli, circa il concorso governativo per le spese dei lavori pubblici, resi necessari in quella città dall'essere diventata capitale del regno.

Assistevano alla conferenza l'onorevole Grimaldi, ministro delle finanze, e gli onorevoli Amadei e Finali.

(Gazz. d'Italia)

FIRENZE, 11. — Le Commissioni contenziose e legale e la Giunta, unanimi, dichiararono ieri che il Municipio è fondato in diritto a ricorrere contro la Prefettura per avere cassata la deliberazione relativa alle scuole elementari concesse agli Scolopi.

Gli Scolopi, per evitare un grave conflitto, inviarono una dichiarazione con cui ricevevano dalla loro domanda. Sino ad oggi le loro scuole elementari ricevevano ottocento alunni, moltissimi dei quali provenienti dalle scuole comunali.

PISA, 10. — Alla presidenza del Senato pervenne oggi il seguente telegramma.

Pisa 10 settembre.

« Il trasporto della salma del compianto senatore De Filippi ebbe luogo qui con gran pompa. Erano presenti i senatori: Ruschi, Di Monale, Rizzari, Morosoli e Fedeli, oltre al prefetto, quale rappresentante del governo, ed al sindaco della città. Alla stazione della ferrovia pronunciò un commovente discorso il senatore di Monale; al campo il senatore Ruschi, il prefetto, il sindaco e taluni professori di quest'Ateneo. »

NAPOLI, 11. — Stamani la deputazione provinciale ha annullato l'elezione del consigliere di Tomigliano d'Arco.

Nel Congresso delle Società storiche vennero definitivamente fissati i relatori: Bonghi, Minervini, Salandra.

È morta improvvisamente la contessa Luchesi Palli, cognata della duchessa di Berry.

La Deputazione provinciale ha annullato la elezione dell'Imbriani.

Al villaggio di Privati v'è stato un grave tumulto, perchè il nuovo parroco non è quello desiderato dalla popolazione.

È stato necessario l'intervento dei carabinieri, che sono riusciti a sedare quel disordine.

ASCOLI-PICENO, 12. — Il Consiglio provinciale ha deliberato un concorso per le linee ferroviarie Fermo-Amadora e S. Benedetto-Ascoli, coll'intendimento di affrettare il principio dei lavori.

PALERMO, 10. — I giornali di Palermo annunciano che il Ministro degli interni pagò quindici mila lire ai denunciatori del brigante Salpietra.

9. — Nel mezzogiorno del giorno 7 alla Vignicella, tra Noce e Passo di Rigano fu ucciso con arma da fuoco, sparato a bruciapelo, il giardiniere di casa Morana, Alfonso Spatolo. Accorsero sul luogo il giudice istruttore, alcuni funzionari di P. S. e carabinieri, i quali procedettero all'arresto di sette individui che furono compagni all'ucciso nel ritornare da Palermo sopra un carro.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Il Pays dice che il sotto-prefetto di Avallon avendo inviato un biglietto ad un parroco del suo circondario, con cui gli scriveva di portarsi immediatamente nel suo ufficio, il prete rispondeva in questi termini: « Siccome non conosco miei superiori nella sottoprefettura, così voglio credere che qualcuno abbia falsificato la vostra sottoscrizione; per cui vi rimando la lettera. »

Carlo Bonaparte è stato nominato presidente del Consiglio generale di Corsica; i signori Gavini e Pietri, vice-presidenti; i signori Fitipini Alberto, Gaudin e Fortioli, segretari. L'elemento bonapartista vi predomina.

11. — Il Duca d'Aosta è ritornato a Parigi da Bruxelles.

Il generale Ciaudini gli offrì sabato un pranzo.

L'Amiral Duperre, la più grande corazzata francese, venne varato felicemente.

Fu scoperto da un *Gardien de paix* l'assassino che tagliò a pezzi il mercante bigottiere ambulante.

RUSSIA, 9. — Da Berlino telegrafano al Times che parecchie persone morirono gli scorsi giorni a Pietroburgo, vittime dell'inondazione. Essa è stata terribile, e da paragonarsi quasi a quella del 1824.

SPAGNA, 10. — Probabilmente l'Arciduca Ranieri e sua moglie faranno da testimoni al matrimonio del Re.

Il partito costituzionale non si opporrà al matrimonio di Alfonso XI.

INGHILTERRA, 9. — Nei circoli militari si opina che l'occupazione di Cabul debba essere permanente e quella di Herat temporanea.

Il ministro della guerra ha dato pronte disposizioni, perchè alcuni reggimenti si tengano pronti alla partenza.

È stato telegrafato al Viceré delle Indie per sapere se ha bisogno di rinforzi.

AUSTRIA-UNGHERIA, 10. — Il *Pester Lloyd* smentisce la notizia data da alcuni giornali austriaci che il Barone v. Haymerle si trovi a Vienna. Il Barone è a Ingelheim e solo fra qualche tempo andrà a Vienna.

Il *Tagblatt* è informato che a Vienna è stato trattato fra il Principe del Montenegro ed il conte Androssy il modo di regolare il commercio e il traffico alla frontiera austro-montenegrina.

MAROCO, 2. — L'anarchia è al colmo: tutte le tribù sono insorte contro l'imperatore.

Di questa anarchia approfittò l'Inghilterra, la quale fu in animo di occupare e di fortificare Tangeri.

Alcuni ufficiali inglesi sono già sul luogo. E i piani di fortificazione da Tangeri sono stati approvati dal governatore di Gibilterra.

OPERE PUBBLICHE

che interessano la città e la Provincia di Padova

Un egregio cittadino, della cui amicizia ci onoriamo altamente, ha desiderato svolgere in alcuni articoli le sue idee intorno ai principali bisogni della nostra città e della nostra provincia, toccando più amplamente degli altri l'argomento delle linee ferroviarie.

Per quanto riguarda l'Amministrazione del nostro Comune, benchè informato dell'appoggio sincero, che noi diamo alla Giu-

ta attuale, non che all'attuale Consiglio, lo scrittore degli articoli ha mantenuto la libertà del suo giudizio, ed ha formulato dei suggerimenti, sapendone benissimo che non è nostro costume di chiudere l'adito alla discussione, quando è dettata dal semplice intento di contribuire al bene della pubblica cosa: quella discussione, che, riconoscendo il merito di ve sta, si prefigge però lo scopo di conciliare le opinioni, e di rimuovere gli ostacoli, sove ne sono, nell'interesse comune degli amministrati.

Essendo questo interesse l'unica vista che il nostro Giornale costantemente si propone, accogliamo di buon grado gli articoli accennati, nella ferma fiducia, che nessuno voglia o possa darvi una interpretazione diversa da quella, che noi vi diamo.

I.

In questi giorni furono convocate le Rappresentanze del nostro Municipio e della nostra Provincia, e ambedue i Consessi si occuparono, più o meno largamente, della necessità di sviluppare i lavori pubblici nell'interesse permanente di questa città e della provincia, e nell'interesse e dovere presente di dare lavoro e mezzi di sussistenza alle classi operaie urbane e rustiche, alle quali l'annata che corre minaccia penose sofferenze.

Noi ci occuperemo delle opere pubbliche che reputiamo più necessarie e più utili, e che a nostro avviso meglio soddisfano ai due succennati scopi.

Non intendiamo di farla da maestri o da censori delle nostre Rappresentanze cittadine e provinciali, e molto meno intendiamo di eccitare pretese e desideri eccessivi nelle classi meno fortunate dalle popolazione, o di alzare passioni pericolose e nocive alla concordia e alla prosperità sociale. Esporremo schiettamente i nostri pensieri e vogliamo sperare di non essere fraintesi.

È innegabile che, come in altre province del nostro Regno, e in altri paesi, anche fra noi vi sia una tendenza a fare sparire le piccole e mediocri proprietà, e a dividere la popolazione in due classi, una assai ristretta di ricchi e di grandi possidenti, l'altra numerosissima di nullatenenti e di operai avventizii.

Il danno sociale si fa più grave dove la ristretta classe dei gran fabbricanti tende a costituirsi in casta chiusa e quasi separata dal resto della popolazione, come ai tempi feudali, dei feudalesimi e dei privilegi di primogenitura, o delle manimorte. A questo danno e pericolo unico rimedio, finchè non intervengano provvedimenti legislativi, che tutelino equamente le plebi urbane e rustiche, è lo sviluppo del commercio e delle industrie, ed un meglio inteso sistema di conduzione dei poderi rustici. Ma dove il commercio è stagnante e senza operosità, dove l'industria è tistica, precaria e senza conveniente larghezza di azione e dove i latifondi e la conduzione padronale diretta dei poderi rustici fanno sparire le piccole proprietà, e riducono la popolazione rustica ad una massa di operai avventizii, incerti nella loro esistenza, e non legati da alcun vero e perenne interesse alla terra che lavorano, la situazione sociale si fa, per la enorme disuguaglianza fra i fortunati e i diseredati, pessima e pericolosissima.

Finchè, ripetisi, provvedimenti legislativi (prudenti ed equi) non intervengano a tutela e a beneficio morale ed economico delle classi diseredate, è necessario e giusto che le Rappresentanze provinciali e comunali, i Corpi morali, e i ricchi cittadini si accordino e si studino di fermare il progresso di questa disuguaglianza sociale, e procurino con opere pubbliche che gli vengano al commercio e alle industrie e con un meglio inteso sistema di conduzione dei poderi rustici, di ravvivare l'attività, e il benessere di tutta la popolazione. Il bene che ne ridonda alla generalità giova infine anche agli individui, a quelli che ora si dicano fortunati.

Noi non siamo partigiani della pubblica beneficenza elmsiniera, che

allargata oltre la necessità, aumenta la miseria e rende ignava e viziosa le plebi, specialmente urbane. Finchè però le condizioni di queste non sieno migliorate, finchè non sia possibile alle classi operaie di provvedere col loro lavoro e col risparmio alle necessità e ai doveri delle proprie famiglie, è una necessità ed un dovere il soccorrere sia con ospitali, con ricoveri, con orfanotrofi, sia con personali sussidii, gli ammalati, gli orfani, i derelitti, i poveri, gli indigenti, ma doveri procurare che il numero di questi infortunati non si allarghi e invece via via si restringa, e possibilmente, quasi, sparisca.

Nelle condizioni presenti della città nostra è intempestivo sperare o pretendere che il Comune non venga in soccorso dell'Ospitale civile, degli orfanotrofi, di altri Istituti di Beneficenza, tra i quali non dimentichiamo quello dei figli discoli o derelitti; o che la Congregazione di carità restringa le sue elemosine. Desideriamo che questi bisogni e mezzi di Beneficenza e di carità pubblica diminuiscono, ma finchè sussistono, vi si deve con amore e con cuore provvedere. Quindi lodiamo il nostro Consiglio comunale, che senza grette discussioni, accordò il sussidio di lire 80.000 al Civico Spedale, istituto eminentemente cittadino e necessario alla nostra popolazione povera. E lodiamo il Municipio e il Consiglio provinciale se vorranno con qualche spesa provvedere a migliorare le abitazioni dei poveri, sovvenendo, dove sia necessario, con prestiti a minimo interesse, i proprietari delle case dai poveri dove per renderle salubri fossero necessari lavori; e lo lodiamo se istituendosi filantropiche Società per la costruzione di case operaie vorranno concorrervi.

Così lodiamo il Municipio e il Consiglio comunale se procureranno, con maggior larghezza, ai poveri acqua potabile, aprendo pozzi pubblici in quelle località, dove le tenebrazioni del suolo ci avvisassero potersi ottenere acqua non insalubre, e ciò in pendenza dell'attuazione del progetto di condotta dell'acqua potabile per tutta la Città.

Loderemo pure il Municipio e il Consiglio comunale se provvederanno ai bagai pubblici dei poveri, designando alcuni tronchi dei canali interni nel pubblico nuoto, cosa possibilissima e di non grande spesa nella filza rete dei nostri canali urbani. L'operaio non ha il tempo né la possibilità di portarsi nella state al bagno esterno di Saracinesca, e quindi non sappiamo del tutto condannare l'abuso, che commettesse per lo più dagli operai, di bagnarsi nei canali interni. Designati e circoscritti, e, ove occorra, riparati con chiuse e steccati laterali, i tronchi dei canali interni, accennati al nuoto, si potrebbe questo permettere anche in città senza che ne venisse offesa al decoro e al costume. I bagni sono eminentemente igienici, ed è necessario che anche sotto questo riguardo si provveda alla classe dei cittadini poveri.

Ma di ciò parleremo in seguito.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 13 settembre

Sanità pubblica. — Il signor Sindaco del Comune ha pubblicato il seguente

AVVISO.

A senso del disposto dal Regolamento generale di sanità pubblicato con Reale Decreto 6 settembre 1874, n. 2123, s'invitano:

1. Tutti coloro, sieno Medici, Chirurghi, Farmacisti, Plebotomi, Veterinari, Dentisti, nonché le Levatrici, che dopo il settembre dell'anno passato, si fossero stabiliti in questo Comune per esercitare la loro arte, a presentare i loro diplomi od equivalenti atti d'autorizzazione a questo Municipio, Div. V., a tutto settembre corrente;

2. Tutti coloro, esercenti le professioni anzidette, che avessero cessato assolutamente dall'esercizio, dopo il settembre del passato anno, o lo avessero ripreso, a notificarlo nel detto termine alla Divisione stessa.

Si ricorda altresì a tutti gli esercenti le professioni dianzi accennate, che ogni qualvolta nel corso dell'anno abbandonassero stabilmente questo Comune, o cessassero assolutamente dall'esercizio, o lo riprendessero, incom-

be loro l'obbligo di notificarlo subito al Municipio.

La mancanza a tali preserizioni costituisce una contravvenzione punibile con pene di polizia, giusta il disposto dall'art. 141 del Regolamento generale di Sanità sopra citato.

Padova, 8 settembre 1879.

IL SINDACO

PICCOLI

Capricci di un ubbriacone.

Chi l'altra sera passava pel gentile paesello di Brentelle assisteva anche senza volerlo ad una piacevolissima scena.

G. C. industrioso commerciante di legumi, di pesce più o meno fresco, di lana e di coccomeri, trovandosi nello stadio brillante dell'ubriachezza, dalla porta della sua casuccia buttava a piena mani sulla pubblica via tondi, bicchieri, pentole, tegami, coperci e tant'altro ben di Dio, slanciava lungi e fracassava la caldaia destinata alla quotidiana fabbrica della polenta, pestava sotto i piedi i coccomeri, si provava sgritolare la tavola di cucina, e non riuscivoli, caricatala sulle spalle, ed arrivato al parapetto del ponte « *terque qualerque rotatam misit in Brentellas tormento fortius undas.* »

E tutto ciò avveniva fra un fitto circolo di curiosi, che lo incoraggiavano, lo applaudivano e lo accompagnavano con una strillante musica di fischiate.

Egli li guardava biecameente esclamando: « *Che si, che si.* » voleva più dir, ma stanco e non sazio finalmente cadde e si assonnò sul pavimento.

Svegliatosi al mattino non sapeva spiegare il vuoto, che trovava in casa. « *Sono stato scaltigliato* » gridava, ed impracava al ladro; e i figli intanto piangevano di fame.

Suicidio. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* 12:

« *Stamane alle ore 6 1/2*, in una camera dell'Albergo *Roma*, certo Agugiaro Antonio di Curtarolo (Padova), d'anni 21, d'apparenza civile, stando a letto si tirava due colpi di revolver alla tempia destra. Al rumore dell'arma accorsero i camerieri, che trovarono l'Agugiaro agonizzante in mezzo a un lago di sangue. Fu tosto chiamato un medico; ma due ore dopo l'infelice cessava di vivere.

Signora la causa che lo spinse al triste passo.

« Pare però che meditatesse da qualche tempo il suicidio, giacchè nei suoi abiti furono trovati due uncini a vite verosimilmente fatti allo scopo di appiccarsi. »

Possedeva un orologio d'argento, e nel suo portafoglio oltre a 14 lire in biglietti di banca c'erano tre o quattro biglietti a mita in cui era scritto il suo nome e un lino lirizo e la preghiera d'avvertire i parenti della sua morte perchè venissero a fargli rendere sepoltura. »

Ferrovia Legnago-Adria. — Leggesi nel *Monitor delle strade ferrate*:

Ci scrivono da Roma che la Sezione prima del Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò i progetti per la sistemazione della Stazione di Messina, e per una variante al progetto di allacciamento della linea Legnago-Adria colla linea Padova-Bologna.

Commissione d'inchiesta ferroviaria. — Leggesi nel *Monitor delle strade ferrate*:

Terminati nella seduta tenuta domenica scorsa a Verona gli interrogatori sulle ferrovie dell'Alta Italia, la Commissione d'inchiesta riprenderà, verso il 20 corrente le sue adunanze a Napoli per le ferrovie romane e meridionali.

Dopo Napoli, la Commissione si recerà in Sicilia.

Eredità Rossini. — I delegati della città di Pesaro, che erano stati inviati a Parigi, per raccogliere l'eredità di Rossini, hanno terminato i loro conti. L'eredità del celebre maestro, giunta alla città di Pesaro una rendita annua di novantotto mila settecento trentasette lire.

Sport. — Bergamo, 11. Oggi le corse riescono ancora più interessanti di ieri.

Uguale fu il concorso della gente, tra cui molte signore, dalla provincia e dalle provincie circovicine.

Corso otto batti rto. Nella corsa dei dilettanti, ebbe il primo premio *Chi lo sa*, il secondo *Betsy*, il terzo *Vanda*.

Nella corsa dei seffoli ottenne il primo premio *Rocamoto*, il secondo *Sakotdown*; il terzo *Saladin*.

Nella corsa d'onore, ebbe il primo premio *Vanclato*, il secondo *Violetta*, il terzo *Falcone*.

Grande è l'aspettazione per domenica, in cui avranno luogo la corsa dei gentlemen e quella delle pariglie.

Amore e morte — Mandano da Parigi, 11:

«Gabriella Morales, bella attrice, dell'età di 22 anni, molto conosciuta al teatro del Palais Royal, è stata uccisa ieri con un colpo di rivoltella da Eugenio Riandal, d'anni 30, nativo di Rennes, suo ex amante, il quale, dopo commesso il delitto, si fece saltare la cervello.

Causa di questa tragedia si fu che Gabriella Morales ricusò di ritornare con Riandal, il quale era sempre innamorato di lei.

Questo fatto ha prodotto a Parigi una grande impressione.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Riceviamo la data 11 settembre la seguente comunicazione dell'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York:

«Una depressione atmosferica che aumenterà di forza attraverso in questo punto l'oceano Atlantico. Arriverà sulle coste anglo norvegesi fra il 14 e il 16, del mese. Vi saranno piogge dal sud dirette al nord-est accompagnate da tempeste.»

(Secolo)

Degli applausi calorosi con cui la compagnia Diligenti fu chiamata al proskenio, al calar della tela, neppure un tocco certo al Marengo!

A. F.

Concerto. — La musica del 2. reggimento fanteria, suonerà oggi, 13, in Piazza Unità d'Italia dalle 6 alle 8 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia
2. Sinfonia. *Semiramide*. Rossini.
3. Valtz. *Nigist sole*. Strauss.
4. Atto 4.° *Attila*. Verdi
5. Marzuka. Variata per Ottavino N. N.
6. Concertone. Sessa.
7. Polka. *Rosa*. Gallo.

R. Osservatorio Astronomico di Padova

13 settembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 55 s. 51

Tempo m. di Roma ore 11 m. 58 s. 24

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

11 settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0°-mill.	758,8	758,1	760,0
Term. centig.	+18°,3	+22°,4	+19°,9
Tens. del vapore acq.	18,48	5,72	7,78
Umidità relat.	54	28	45
Dir. del vento	NE	E	N
Vel. chl. oraria del vento	14	13	12
Stato del cielo	nuvol.	sereno	sereno

Dal mezzogiorno del 11 al mezzogiorno del 12

Temperatura massima — + 22,6

— minima — + 15,0

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 settembre.

È certo che il governo si preoccupa delle deplorabilissime condizioni economiche, nelle quali versa il paese in causa della tristissima annata agricola, la quale lascia nella desolazione, senza raccolto, intere provincie. Anche ieri, conferendo colla Commissione delle provincie di Belluno e Treviso, l'onore. Cairoli assicurava che il Ministero farà ogni sforzo per rendere meno dure le conseguenze del disastro agricolo che ha rovinato, quest'anno, il paese. Finora, però, non vi è alcun sintomo che riveli a qual genere di provvedimenti il governo intenda ricorrere. Le dichiarazioni fatte privatamente manifestano lodevoli intendimenti, ma di nessun provvedimento concreto fu data finora notizia. Non si chiedono al governo provvedimenti diretti, soccorsi immediati, ma sarebbe tempo che qualche sintomo o qualche atto rivelasse in qual modo il Ministero vuole attuare le sue buone intenzioni.

Pareva che l'abolizione del dazio d'importazione sui cereali fosse da liberata, ma poi si smantò la notizia ed ora assicurasi che questa misura non piace alla maggioranza del Consiglio dei ministri.

Un giornale di Roma afferma oggi che il governo ha in animo di proporre al Parlamento che sia aumentata la somma fissata per le spese ferroviarie del 1880, al fine di poter dare maggior sviluppo ai lavori. Ben inteso che la somma degli anni successivi dovrebbe esser diminuita in proporzione. Anche questo può essere un provvedimento discutibile, ma se aumentansi le passività del bilancio, sorgerà naturale la domanda: come si può diminuire il reddito dello Stato, ossia scemare le imposte ed abolire totalmente quella del macinato?...

La domanda è grave, quanto naturale, ed è tanto più grave se si riflette, come io notai in una mia lettera precedente, che è impossibile mantenere per il 1880 le previsioni del 1879 circa al reddito di alcuni imposti, non esclusa la fondiaria. Vi sono popolazioni alle quali è impossibile chiedere il pagamento della imposta nelle proporzioni degli anni precedenti, e vi sono tasse che renderanno meno, per la diminuzione degli affari commerciali, e, in generale, per lo scemato movimento economico del paese.

Insomma la situazione è delle più tristi e delle più gravi. A renderla meno aspra occorre senso nei governanti, ed è necessario molto spirito d'abnegazione in tutti.

Ma è indispensabile che il Governo dica chiaramente il suo pensiero, se non altro per far sapere se e fino a qual punto le popolazioni possono contare sul suo aiuto e togliere illusioni, le quali possono riuscire fatali all'ordine pubblico, quando ad esse succederanno disinganni forse inevitabili.

Nella politica nulla di nuovo e degli accordi Cairoli-Depretis è ridicolo parlare... a questi chiari luna.

È anzi da meravigliarsi che nelle condizioni attuali del paese, ministri ed uomini politici perdano il tempo in combriccole partigiane e in viaggi che daranno per risultato qualche meschino parto della montagna...

Tutti han notato che il ministro Perez giunse ieri in Roma *in treno speciale*, mentre, recentemente, la Duchessa di Genova e il Duca d'Aosta vennero in treni ordinari.

La democrazia dei ministri progressisti è ammirabile... quasi quanto la ingenuità di quelli che loro prestano fede!...

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* 12:

«Al pranzo di Corte di ieri, oltre a quelli che abbiamo nominato, vi erano: la contessa Agapia Valmarana essendosi il conte Valmarana iscusato per salute dal poter intervenire; il generale marchese Bassecourt colla marchesa; la baronessa Acton, moglie al contrammiraglio. S. M. s' intratteneva a lungo colle signore, ed in particolare colla contessa Serego e colla marchesa Bassecourt.

Le dame erano in abito accollato ed i cavalieri in grande tenuta.

Nel Palazzo Reale si fanno i preparativi per l'arrivo del Re che, come abbiamo annunciato parecchi giorni addietro, sarà qui lunedì 15, ma non si sa ancora precisamente a quale ora.

Fra le persone che visitarono ieri S. M. la Regina prima del pranzo, ci fu pure l'illustre poetessa signora Eugenia Pavia-Gentiluomo-Fortis, la quale ebbe la più benevola e cara accoglienza.»

Lo stesso giornale contiene: «Giunsero in Venezia i senatori marchese D'Azeglio e marchese Alfieri.»

LA REGINA A VENEZIA

La prova della stima in cui era tenuto dagli uomini della frontiera afgana, basta ricordare che, quando egli con pochi lancieri si presentò alla imboccatura dello stretto del Khaiber precedendo quella missione che voleva essere ricevuta da Scir-Ali, il comandante di Ali, Murgid gli disse che non aveva fatto fuoco sulla schiera solo perchè il duce ne era il Cavagnari.

Sir Louis Cavagnari, il quale non aveva ora che 36 anni, era già cavaliere commendatore della Stella dell'India, e fu fatto cavaliere commendatore dell'Ordine del Bagno nei servizi prestati nella recente guerra dell'Afganistan.

Come suo padre egli sposò un'irlandese circa otto anni fa, ma non aveva famiglia. La moglie, che è ora in Eimburgo, doveva raggiungerlo nel prossimo febbraio in un'occasione di un gran durbar (consiglio di principi e ministri) che doveva aver luogo a Cabul.

Sir Louis Cavagnari, il quale non aveva ora che 36 anni, era già cavaliere commendatore della Stella dell'India, e fu fatto cavaliere commendatore dell'Ordine del Bagno nei servizi prestati nella recente guerra dell'Afganistan.

Come suo padre egli sposò un'irlandese circa otto anni fa, ma non aveva famiglia. La moglie, che è ora in Eimburgo, doveva raggiungerlo nel prossimo febbraio in un'occasione di un gran durbar (consiglio di principi e ministri) che doveva aver luogo a Cabul.

Sir Louis Cavagnari, il quale non aveva ora che 36 anni, era già cavaliere commendatore della Stella dell'India, e fu fatto cavaliere commendatore dell'Ordine del Bagno nei servizi prestati nella recente guerra dell'Afganistan.

Come suo padre egli sposò un'irlandese circa otto anni fa, ma non aveva famiglia. La moglie, che è ora in Eimburgo, doveva raggiungerlo nel prossimo febbraio in un'occasione di un gran durbar (consiglio di principi e ministri) che doveva aver luogo a Cabul.

Sir Louis Cavagnari, il quale non aveva ora che 36 anni, era già cavaliere commendatore della Stella dell'India, e fu fatto cavaliere commendatore dell'Ordine del Bagno nei servizi prestati nella recente guerra dell'Afganistan.

Come suo padre egli sposò un'irlandese circa otto anni fa, ma non aveva famiglia. La moglie, che è ora in Eimburgo, doveva raggiungerlo nel prossimo febbraio in un'occasione di un gran durbar (consiglio di principi e ministri) che doveva aver luogo a Cabul.

Sir Louis Cavagnari, il quale non aveva ora che 36 anni, era già cavaliere commendatore della Stella dell'India, e fu fatto cavaliere commendatore dell'Ordine del Bagno nei servizi prestati nella recente guerra dell'Afganistan.

Come suo padre egli sposò un'irlandese circa otto anni fa, ma non aveva famiglia. La moglie, che è ora in Eimburgo, doveva raggiungerlo nel prossimo febbraio in un'occasione di un gran durbar (consiglio di principi e ministri) che doveva aver luogo a Cabul.

Sir Louis Cavagnari, il quale non aveva ora che 36 anni, era già cavaliere commendatore della Stella dell'India, e fu fatto cavaliere commendatore dell'Ordine del Bagno nei servizi prestati nella recente guerra dell'Afganistan.

Come suo padre egli sposò un'irlandese circa otto anni fa, ma non aveva famiglia. La moglie, che è ora in Eimburgo, doveva raggiungerlo nel prossimo febbraio in un'occasione di un gran durbar (consiglio di principi e ministri) che doveva aver luogo a Cabul.

Sir Louis Cavagnari, il quale non aveva ora che 36 anni, era già cavaliere commendatore della Stella dell'India, e fu fatto cavaliere commendatore dell'Ordine del Bagno nei servizi prestati nella recente guerra dell'Afganistan.

Come suo padre egli sposò un'irlandese circa otto anni fa, ma non aveva famiglia. La moglie, che è ora in Eimburgo, doveva raggiungerlo nel prossimo febbraio in un'occasione di un gran durbar (consiglio di principi e ministri) che doveva aver luogo a Cabul.

Sir Louis Cavagnari, il quale non aveva ora che 36 anni, era già cavaliere commendatore della Stella dell'India, e fu fatto cavaliere commendatore dell'Ordine del Bagno nei servizi prestati nella recente guerra dell'Afganistan.

Come suo padre egli sposò un'irlandese circa otto anni fa, ma non aveva famiglia. La moglie, che è ora in Eimburgo, doveva raggiungerlo nel prossimo febbraio in un'occasione di un gran durbar (consiglio di principi e ministri) che doveva aver luogo a Cabul.

Sir Louis Cavagnari, il quale non aveva ora che 36 anni, era già cavaliere commendatore della Stella dell'India, e fu fatto cavaliere commendatore dell'Ordine del Bagno nei servizi prestati nella recente guerra dell'Afganistan.

Come suo padre egli sposò un'irlandese circa otto anni fa, ma non aveva famiglia. La moglie, che è ora in Eimburgo, doveva raggiungerlo nel prossimo febbraio in un'occasione di un gran durbar (consiglio di principi e ministri) che doveva aver luogo a Cabul.

Sir Louis Cavagnari, il quale non aveva ora che 36 anni, era già cavaliere commendatore della Stella dell'India, e fu fatto cavaliere commendatore dell'Ordine del Bagno nei servizi prestati nella recente guerra dell'Afganistan.

Come suo padre egli sposò un'irlandese circa otto anni fa, ma non aveva famiglia. La moglie, che è ora in Eimburgo, doveva raggiungerlo nel prossimo febbraio in un'occasione di un gran durbar (consiglio di principi e ministri) che doveva aver luogo a Cabul.

Sir Louis Cavagnari, il quale non aveva ora che 36 anni, era già cavaliere commendatore della Stella dell'India, e fu fatto cavaliere commendatore dell'Ordine del Bagno nei servizi prestati nella recente guerra dell'Afganistan.

Come suo padre egli sposò un'irlandese circa otto anni fa, ma non aveva famiglia. La moglie, che è ora in Eimburgo, doveva raggiungerlo nel prossimo febbraio in un'occasione di un gran durbar (consiglio di principi e ministri) che doveva aver luogo a Cabul.

Pare che non vi sia complicità fra le autorità dello Herat ed i soldati perchè il governatore di Herat ha offerto il suo aiuto per debellare gli insorti.

Intanto il generale Roberts marcerà da Shutargardan su Cabul, appoggiato da un movimento nelle gole del Kharber. Gli Inglesi domanderanno un esemplare castigo, ma c'è assai da temere che una nuova guerra anglo-afgana si complicherà con una guerra civile degli Afgani fra loro.

La stampa russa naturalmente se la gode. Il *Golos* così si esprime: «Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

«Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana.»

CORRIERE DELLA SERA
13 settembre

DISPACCI ESTERI

Vienna, 12.

Il *Tagblatt* ha per dispaccio da Serajevo: Husni pascia, accompagnato dal capitano Wersbach, è arrivato a Rogatica, ove si trattenne, attendendo l'esito della spedizione delle truppe austriache. Gli avamposti della brigata Obadich sono giunti al torrente Distriza. Piove dirottamente.

(Independente)
Pest, 12.

L'ex-ministro Rajner, una delle più ragguardevoli notabilità dell'antico partito deakista, si è suicidato. Si crede che una malattia incurabile abbia spinto l'illustre uomo alla disperata risoluzione.

(idem)
Berlino, 12.

I giornali ufficiosi hanno perduto ogni speranza in un incontro con Bismark con Gorciakoff, vedendo non peranco smentite le rivelazioni del *Soleil* nella relazione del preloso colloquio col cancelliere russo.

(idem)
Brusselles, 12.

Subito che sarà aperto il Parlamento, il nuovo ministro della guerra presenterà il progetto riguardante il riorganamento della riserva dell'esercito.

(idem)

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 13. — Il *Journal des Debats* ha da Vienna: Bismarck arriverà a Vienna domenica o lunedì, e vi resterà due giorni.

La *Republique Française* ha da Pest che l'occupazione della linea della Lim si terminerà fra quattro giorni. I giornali assicurano che l'Austria crede di avere totalmente eseguito il trattato di Berlino, ed è convinta che nulla più si potrà fare in Oriente senza la sua partecipazione.

COSTANTINOPOLI, 12. — È probabile che nella prossima seduta la conferenza dei commissari greci cederanno secondo le vedute della Porta.

VIENNA, 12. — Il *Freundenblatt* pubblica un comunicato sull'opuscolo Hammer: Essendo ora fatto in Italia gran rumore su quest'opuscolo, il governo italiano, prendendo in giusta considerazione i suoi rapporti col gabinetto Austro-Ungarico, non aveva fatto a'cun passo in questo affare, siamo in caso di dichiarare che la supposizione che il governo Austro-Ungarico si è stato in qualsiasi rapporto col'opuscolo è completamente falsa. Il colonnello Himer non fu punto autorizzato a fare questa pubblicazione, e i circoli competenti ne rimasero sorpresi, tanto più che il governo non può approvare un funzionario che faccia dei giudizi, che si è formato nella sua posizione ufficiale, un oggetto di pubblica discussione, senza essere stato autorizzato dal governo.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana 12 13
89 67 89 : 0

Oro 22 46 22 51

Londra tre mesi 28 34 28 31

Francie 112 40 112 30

Prestito Nazionale

Azioni Regia Tabacchi 902 — 902

Banca Nazionale 2260 — 2255

Azioni meridionali . . . 409 — 409

Obbligazioni meridionali 286

Banca toscana 720 — 715

Credito mobiliare 950 25 961

Banca generale 820

Rendita italiana

Bartolameo Moschin, gerente respons

ESTRAZIONE DEL LOTTO
Vedi quarta pagina

PREMIATA FABBRICA
Specialità
BISCOTTINI PADOVANI
di
A. PRIULI-BON

LEZIONI
DI TEDESCO E DI FRANCESE

per riparare agli esami tecnici e ginnasiali dal prof. BBDT, Via Gallo, 487

G. B. MEGGIORATO

Commissionato per Mutui sopra Case e Fondi compra-vendita ed Affittanze. Sconti Cambiali con Studio

IN PADOVA

Via Zattere rimpetto al Teatro Santa Lucia, N. 1231, Primo Piano. Pregasi spedire le domande dirette onde evitare ritardi. 8-415

D'AFFITTARSI
pel prossimo Sette ottobre

in Via S. Francesco N. 3199

Appartamento Grande Signorile con quattro locali servibili anche separatamente ad uso di Studio, con Giardino e Pozzo promiscuo, con o senza scuderia e rimessa.

Casa ad uso di civile abitazione con giardino e pozzo promiscuo. Rivolgersi per visitare e per le trattative presso il sig. Giulio Levi Via Pozzetto N. 201. 4-24

D'AFFITTARSI
pel SETTE OTTOBRE 1879

Un Appartamento in 1° piano via Due Vecchie N. 64 B. composto di N. 7 locali. Rivolgersi allo Studio del sig. Avvocato Marco Donati Via Due Vecchie. 1-475

D'AFFITTARSI

DUE BOTTEGHE sita in via Carmine giù del Ponte Molino. Pelle trattative rivolgersi alla Farmacia Roberti. 1-477

D'AFFITTARE

CASA civile, con giardino, stalla, rimessa rimpetto la Chiesa di Santa Caterina. Rivolgersi al Conduttore del Caffè Pedrocchi. 7-459

l'ottavo numero

Approvato dal Consiglio dei Delegati del Preventivo 1879 a reso esecutivo come dalla Nota della Regia Prefettura Provinciale 30 Giugno 1879 N. 244-6-26 e dovendosi procedere alla esazione del Gettito onde far fronte alle spese del corrente anno.

Si rende noto:

- 1. Che il gettito del corrente anno ammonta ad it. L. 14015.70 corrispondente a centesimi 10 per ogni pertica censuaria.
2. Che il gettito verrà esatto in due eguali rate scadenti col giorno 1 Ottobre, 1 Dicembre dell'anno corrente, avvertendo che i Ruoli relativi trovansi ostensibili nell'Ufficio del Consorzio fino dal giorno 13 Settembre anno corrente, dopo di che verranno consegnati nella scossa all'Esattore signor Silvio Candeo come al successivo articolo 3.
3. Unitamente al gettito verranno riscosse le tasse per volture eseguite d'Ufficio.
4. Che inoltre l'Esattore Candeo od il suo rappresentante si porterà ad esigere coi suoi metodi.

Per la prima Rate

in MONSELICE presso l'Esattoria Consorziale nei giorni Lunedì 6 e Martedì 7 ottobre, in CONSELVE presso l'Esattoria Comunale nei giorni Mercoledì 8 e Giovedì 9 Ottobre in ESTE presso l'Ufficio dei Consorzi nel giorno di Sabato 4 Ottobre.

Per la seconda Rate

in MONSELICE presso l'Esattoria Consorziale nei giorni Lunedì 1 e Martedì 2 Dicembre, in CONSELVE presso l'Esattoria Comunale nei giorni Mercoledì 3 e Giovedì 4 Dicembre, in ESTE presso l'Ufficio dei Consorzi nel giorno di Sabato 6 Dicembre.

5. I pagamenti dovranno effettuarsi sotto le disposizioni della Legge 20 Aprile 1871 nelle mani del signor Silvio Candeo o del suo rappresentante Federico Scattoni legalmente a ciò autorizzato.

6. Tutte le precizzazioni dell'annata Legge sulle Imposte saranno applicate alla presente esazione, per cui scaduti i termini come sopra fissati i debitori incorreranno nelle penalità portate dalla Legge medesima. Il presente sarà pubblicato nelle Comuni di questo Consorzio ed inserito nel Bollettino degli Atti Ufficiali della Provincia.

Dall'Ufficio del Consorzio Fossa Monselisana.

Padova 2 Settembre 1879. I DEPUTATI

G. TRIESTE - G. TREVIS - D. SCAPIN L. TRIVELLATO - R. TALPO Il Segretario L. Trivellato

369

P. MANFRIN L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Tipografia editrice F. Sacchetto

CANESTRINI prof. G. Manuale di Apicoltura Nazionale con incisioni Un volume in-12 - Padova 1875 - L. 3.50

Estrazione del R. Lotto seguita in Venezia 6 - 45 - 43 - 55 - 57

Domandare nei primari Albergati, Ristoratori e Pasticcieri di Budino alla FLORE.
Ministra Igiene - Provate e vi persuaderete - Tentare non nuoce - Gusto sorprendente
Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia
FLORE SANTED
Unica nel suo genere, prem. In più Espo. Approvata dalle primarie
E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

LE INSEZIONI dall'Estero e per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblicgnt, Parigi, 21, Rue Saint-Març, ed in Londra presso i signori E. Micond e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblicgnt).

Sciropo Laroze DI SCORZE d'ARANCIO AMARE TONICO, ANTINERVOO
Dentifrici Laroze
Sciropo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI per le zoppicature DE' CAVALLI E BOVINI
ottimo rimedio di pronta e sicura guarigione per le doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei cordoni, gamba e delle glandole.

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIO. BATT. PEZZIOL
Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'eccezionale bibita all'acqua.

DIZIONARIO GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE compilato a cura degli avvocati L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

LUSSANA PROF. FILIPPO Fisiologia Umana Applicata alla Medicina Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA
Pasto Anaterina scaturifera per pulire e macerare i denti preserva dal cattivo odore, e dal tartaro.
Pasto aromatico per denti del dott. POPP.

Premiata Tipogr. Editr. Padova - F. SACCHETTO - Via Servi
P. ZANIBONI SCAPOLO ROMANZO

ROMANZO IN MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZONI Prezzo Lire 10mo.

LA FALSA Acqua Anaterina è necevole in suo effetto salutare e peggiora anzi lo stato di malattia come si può leggere nella seguente lettera:

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLAVITE

Prem. Tipografia F. Sacchetto - Padova Via Servi
fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Testi Universitari dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova
BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.
idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLAVITE
I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. III. Alternativo. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili. Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5